



PIANO TRIENNALE INTEGRATO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

TRIENNIO 2023/2025

ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI

Consiglio Regionale del Lazio

Redatto dalla consigliera: dott.ssa Daniela FEDERICI

(Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa)

Adottato con delibera del Consiglio regionale n. 036/2023 dell'8 febbraio 2023



TITOLO I DISPOSIZIONI PRELIMINARI

1. Al fine di contrastare i fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, il Parlamento ha approvato la legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione).
 2. La legge ha individuato l’Autorità nazionale anticorruzione nell’ANAC (Legge n. 135/2013), ed attribuisce a tale autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione (PNA).
 3. A tutte le Amministrazioni pubbliche è fatto obbligo di adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e di individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.
 4. Con delibera n. 218/2021 il Consiglio Regionale del Lazio ha individuato la Consiglieria, dott.ssa Daniela Federici, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dell’Ente.
 5. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificati dal d. lgs. 25 maggio 2016, n. 97.
- Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, il presente Piano è stato redatto su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico del Consiglio regionale del Lazio e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Consiglio regionale affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.
6. Il presente Piano si pone in recepimento della recente delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, recante *“delibera riguardante proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”*. In particolare, con tale delibera, l’ANAC ha introdotto per gli ordini e collegi professionali alcune semplificazioni in materia di trasparenza ed in materia di predisposizione dei PTPCT. Nel corso della trattazione, sarà dato atto delle misure di recepimento della delibera menzionata introdotte nel Piano.

1. Contenuto e finalità del Piano

1. In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene una mappatura delle attività del Consiglio regionale maggiormente esposte al rischio di corruzione e inoltre la previsione degli strumenti che l’ente intende adottare per la gestione di tale rischio. Ai sensi di quanto previsto dall’art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità.
2. Il presente Piano è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione “Amministrazione trasparente”. Il Piano è inoltre consegnato ai dipendenti, ai collaboratori e ai consiglieri affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare. Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, saranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.
3. Ferma restando la durata triennale del Piano, quest’ultimo sarà oggetto di conferma annuale, salvo la necessità di aggiornamento in caso di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell’ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un’ottica di incremento e protezione del valore pubblico.

2. Analisi del contesto e scopi istituzionali del CROAS Lazio

1. Il Consiglio regionale, ai sensi della legge n. 84/93, è un ente pubblico non economico a carattere associativo che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.
2. L’Ordine ha il compito istituzionale di promuovere la funzione sociale della professione, di garantirne l’indipendenza, l’autonomia e la responsabilità, di assicurare la qualità delle prestazioni professionali e di salvaguardare i diritti delle persone che si rivolgono ai professionisti e il rispetto del Codice Deontologico.
3. L’Ordine verifica il possesso e il mantenimento dei titoli e dei requisiti necessari per l’esercizio della professione e cura la tenuta e la pubblicità dell’Albo dei professionisti; non svolge ruoli di rappresentanza sindacale.
4. L’Ordine ha potestà regolamentare e disciplinare sui propri iscritti e vigila sui loro comportamenti, in qualsiasi



forma svolgano l'attività professionale.

5. Ai sensi della legge 84/93 e del successivo D.M. 615/94, il Consiglio regionale svolge attività istituzionali rese a favore degli iscritti e di soggetti terzi.

6. Il Consiglio regionale opera attraverso una organizzazione composta dal medesimo Consiglio regionale (composto da 15 consiglieri), dal Consiglio Territoriale di Disciplina (composto da 15 componenti) e dalla struttura amministrativa composta da n. 3 dipendenti.

4. Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dal Consiglio Regionale è rinvenibile nella seguente tabella.

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Accertamento della responsabilità disciplinare dell'iscritto all'Albo per le azioni o le omissioni che violino le norme di legge	Consiglio Territoriale di Disciplina
Adempimenti amministrativi legati alla funzione disciplinare	Presidente Consiglio di Disciplina regionale, Presidenti dei Collegi, Uffici amministrativi
Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Uffici amministrativi, Segretario
Accredito eventi formativi	Uffici amministrativi, Commissione consultiva per l'autorizzazione della formazione continua del CROAS Lazio
Accesso documenti amministrativi	Uffici amministrativi, Presidente, Segretario
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Tesoriere, Consiglio Regionale

5. L'elaborazione del presente Piano è il risultato di una costante collaborazione ed un approfondito confronto tra le diverse strutture organizzative dell'Ente; in particolare, hanno collaborato alla stesura del documento:

- la Presidente dell'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali del Lazio;
- il Tesoriere dell'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali del Lazio;
- i consulenti giuridici dell'Ente;
- il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Tali soggetti hanno condiviso il testo, al fine di monitorare la complessiva attività amministrativa dell'Ente ed individuare gli elementi più opportuni per redigere il presente Piano.

3. Gestione del rischio

1. In osservanza a quanto disposto dalla legge n. 190 del 2012, dal P.N.A. e dalla delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 si è proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo: le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 e riprodotte nel P.N.A. nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali del Consiglio regionale.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi. La valutazione del grado di rischio è stata condotta con riferimento al rischio attuale a ciascun processo.

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione è stata realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti, applicando gli indici di valutazione del rischio indicati nel P.N.A. Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

2. Nella tabella riportata nell'allegato 1 al piano sono individuate le macro aree di attività a rischio di corruzione e, per ciascuna area, i singoli processi esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi (con l'indicazione dei principali fattori di rischio utilizzati per l'individuazione di tali processi), le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate, quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio e l'indicazione degli attori coinvolti nell'attuazione delle stesse.

In riferimento all'area di rischio b) "Affidamento di lavori, servizi e forniture", si fa riferimento alla vigente normativa nazionale e al Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente, al fine di adeguare la disciplina regolamentare interna alle norme sopravvenute in tema di contrattualistica pubblica, nonché ai principi di economicità, efficacia ed efficienza della Pubblica Amministrazione.

In riferimento all'area di rischio c) "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto



economico diretto e immediato per il destinatario” ed in particolare ai processi che riguardano la formazione continua degli iscritti, il Consiglio nazionale ha introdotto nel proprio Regolamento per la Formazione continua ai sensi del DPR 137/12, approvato con Delibera n. 210 del 14 dicembre 2019, l'articolo 9 sulle incompatibilità tra il ruolo di Consigliere del Consiglio regionale, del Consiglio nazionale, del Consiglio territoriale di Disciplina, del Consiglio nazionale di Disciplina con l'attività di formazione continua a titolo oneroso o con il ruolo di amministratore o titolare di enti autorizzati.

TITOLO II MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4. Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno del Consiglio regionale, sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato con delibera del Consiglio regionale. Lo svolgimento delle proprie funzioni, non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione “Amministrazione trasparente”.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: a) propone al Consiglio regionale il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i relativi aggiornamenti; b) suggerisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento, di concerto con il Segretario; c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti; d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero, quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Consiglio regionale; e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione; f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi; h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno del Consiglio regionale ed il monitoraggio sulla relativa attuazione; i) procede alla comunicazione di fatti riscontrati, che possono presentare una rilevanza disciplinare; j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato; k) presenta comunicazione alla competente Procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa; l) presenta al Consiglio regionale la relazione annuale; m) riferisce al Consiglio regionale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

4. Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190/2012.

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha facoltà di richiedere, in ogni momento, chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o, comunque, non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

6. Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione ed assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento, segnalandone le violazioni.

7. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano, segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono, comunque, il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti che possono costituire notizia di reato.

5. Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

5.1. Rinvio alla tabella di analisi del rischio.

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge n. 190/2012, il Consiglio regionale vuole adottare misure finalizzate



alla prevenzione della corruzione con riferimento alle fasi sia di formazione sia di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio. Le singole misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella di cui al paragrafo 3.

In aggiunta alle misure indicate nella suddetta tabella, è richiesto, a ciascun responsabile di procedimento e a ciascun dipendente, di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti, con riferimento alle attività dallo stesso svolte ed avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto ed inviata al consigliere Segretario dell'Ordine regionale.

Il dipendente, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria, deve segnalare, in via riservata, al consigliere Segretario eventuali situazioni di illecito od irregolarità che possano risultare a danno dell'interesse pubblico dell'Amministrazione, di cui sia venuto a conoscenza sul luogo di lavoro. La comunicazione dovrà essere il più circostanziata possibile. Nei casi di comunicazione verbale, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ne redige sintetico verbale sottoscritto dal dichiarante. Il Consigliere Segretario, nei confronti del dipendente che abbia denunciato e/o segnalato situazioni di illecito nell'Amministrazione, cura e verifica la concreta applicazione di meccanismi di tutela del dipendente previsti dall'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001. In particolare, dispone che la relativa corrispondenza venga protocollata utilizzando la protocollazione riservata. La denuncia è sottratta al diritto di accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. n. 241/1990.

5.2. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (Pantouflage).

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del D.lgs. n. 165/2001, il Consiglio regionale aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Il Consiglio regionale procede, inoltre, all'inserimento, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti o responsabili di procedimento che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Consiglio regionale, nei loro confronti, per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

5.3. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in collaborazione con i Responsabili del Procedimento competenti all'adozione degli atti di riferimento, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti del Consiglio regionale, o a soggetti anche esterni, a cui l'Ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.lgs. n. 39/2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001. L'accertamento avviene mediante accesso al Casellario giudiziale.

5.4. Obblighi di informazione.

I Responsabili dei procedimenti informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di qualsiasi anomalia accertata, che comporti la mancata attuazione del Piano. I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione, segnalano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, qualsiasi anomalia accertata, indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il Consiglio regionale è, comunque, tenuto a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del D.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e i Responsabili dei procedimenti, possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Consiglio regionale, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

5.5. Disposizioni in merito alla rotazione del personale.

La rotazione del personale è attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico del Consiglio regionale ed in considerazione della competenza professionale del personale e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate, qualora presenti. Nel caso in cui si procedesse all'applicazione del principio della rotazione del personale, si provvederà a darne adeguata informazione alle organizzazioni sindacali.

5.6. Codice di comportamento.

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 recante il "Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni", il Consiglio regionale provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso, sul sito web



istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori ed ai consulenti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, il Consiglio regionale dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo.

In conformità a quanto previsto dal PNA, il Consiglio regionale provvede ad adottare il proprio Codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dall'ANAC con Delibera n. 831/2016, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.

Nell'anno 2020, con Delibera n. 047 del 13 gennaio 2020, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato il Codice di comportamento specifico dell'Ente.

5.7. Segnalazione di condotte illecite ai sensi dell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001.

Al fine di gestire le segnalazioni dei dipendenti e degli altri soggetti di cui all'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, il Consiglio regionale si dota della seguente procedura:

- la segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo l'apposito Modello, deve essere indirizzata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'art. 54 bis del decreto legislativo 165/2001";

- la segnalazione deve essere consegnata a mano, in busta chiusa, all'attenzione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, specificando "Riservata" oppure inviata tramite e-mail all'indirizzo: rpct@oaslazio.it;

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, gestisce la segnalazione tenendo conto dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)", di cui alla Determinazione ANAC n. 469 del 9 giugno 2021;

- il "Modello di segnalazione di condotte illecite" è pubblicato, quale modello autonomo, sul sito istituzionale del Consiglio regionale, sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti", specificando le modalità di compilazione e di invio;

- se la segnalazione riguarda condotte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC, utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC^[1] 5.8. Ufficio procedimenti disciplinari.

Il Consiglio regionale, con Delibera n. 079/2022 dell'8 aprile 2022, ha istituito l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 55-bis del D.Lgs. n. 165/2001 ed ha nominato il Segretario e un Consigliere che non ricopra incarichi all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

6. Formazione del personale

Su indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, saranno individuati i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative.

7. Obblighi di trasparenza - Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

7.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

7.2 Le principali novità

La delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021, recante "*delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali*" ha introdotto per gli ordini e collegi professionali alcune semplificazioni in materia di trasparenza, al fine di riordinare ed adeguare gli obblighi di pubblicazione prescritti dal D.Lgs. n. 33/13 alla concreta realtà ordinistica. In particolare, nell'allegato 1 alla delibera menzionata, sono elencati gli obblighi di pubblicazione per gli ordini e collegi professionali nazionali, mentre, nell'allegato 3, è contenuta la Tabella di raffronto sulle proposte di semplificazioni per l'applicazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione agli ordini e collegi professionali.

7.3 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma

Obiettivo del presente aggiornamento è quello di adeguare il Piano e gli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale alle misure introdotte con la delibera n. 777 del 24 novembre 2021. In questo senso, i termini e le modalità per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D. lgs. n. 33 del 2013 e il suo coordinamento con il P.T.P.C. sono indicati nell'allegato 2 al presente piano, redatto con la collaborazione dei responsabili dei singoli procedimenti; in esso, sono riportati gli obblighi di trasparenza previsti dal d. lgs. n. 33 del 2013 applicabili al



Consiglio regionale con il relativo stato di attuazione e gli eventuali tempi di completamento.

Per la redazione del piano il Responsabile della trasparenza si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurano l'osservanza del Piano. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

7.4 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio nazionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

7.5 Processo di attuazione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è confermato con cadenza annuale e aggiornato nei soli casi previsti sub par. 1.

7.6 Accesso agli atti e Accesso civico semplice e generalizzato

Il Consiglio regionale dà attuazione alla normativa vigente in materia di accesso agli atti, civico semplice e generalizzato, ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 e fornisce apposita modulistica sul proprio sito istituzionale - sezione amministrazione trasparente.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Tutte le richieste di accesso pervenute al CROAS dovranno essere annotate in ordine cronologico nel Registro degli accessi, predisposto in conformità ai criteri generali forniti nelle Linee Guida ANAC e alle raccomandazioni fornite dal Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

TITOLO III DISPOSIZIONI FINALI

8. Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione

1. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione elabora una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

9. Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, il Consiglio regionale si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	STRUTTURE COMPETENTI
Diffusione del presente Piano tra gli uffici del Consiglio regionale e pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Adeguamento del sito web istituzionale del Consiglio regionale agli obblighi di pubblicità previsti dal d. lgs. N. 33 del 2013	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Proposta, da parte del Responsabile, dei programmi di formazione relativamente alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Proposta, da parte del Responsabile, dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione relativi alle attività a maggiore rischio di corruzione	Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Ricognizione dei procedimenti di competenza del Consiglio regionale e dei relativi termini di conclusione. Formulazione di proposte di misure per il monitoraggio del rispetto dei suddetti	Entro sei mesi dall'entrata in vigore del Piano	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza



termini		
---------	--	--

10. Adeguamento del Piano e clausola di rinvio

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.
2. In ogni caso il Piano è confermato con cadenza annuale e aggiornato nei soli casi di cui al par. 1. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio regionale.
3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale del Consiglio regionale nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.
4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013, per quanto compatibili.

11. Entrata in vigore

Il presente piano entra in vigore il 8 febbraio 2023.